

Nel paese dei Basuto.

Lettera del Capitano ALFREDO BERTRAND,
Presidente della Società di Geografia di Ginevra

Caro Comandante Roncagli,

Ginevra, 4 agosto 1909.

.
V'interessera forse di sapere che poche settimane dopo il IX Congresso Internazionale di Geografia, cioè il 26 settembre 1908, ci siamo imbarcati, la signora Bertrand ed io, per il Basutoland, dove doveva celebrarsi il 75° anniversario della fondazione della Missione presso i Basuto.

Grande è l'opera di civiltà compiuta, sotto gli auspici della Società delle Missioni Anglicane di Parigi, in quel paese dei Basuto, dove regnavano, ancor poco tempo addietro, il cannibalismo e tutti gli orrori del paganesimo. Attualmente, alle 14 stazioni missionarie principali, a capo delle quali stanno degli Europei, e alle 13 altre stazioni dirette da indigeni, si collegano 210 dipendenze e 220 scuole nelle quali sono educati undicimila giovani Basuto d'ambo i sessi.

Dopo un interessante viaggio nel Sud e nel Centro del Basutoland, dove visitammo parecchie stazioni delle missioni, ci recammo per lo stesso scopo nella parte orientale del Griqualand. Di là ho messo ad esecuzione un progetto che accarezzavo da lungo tempo, cioè di traversare a cavallo il Basutoland in tutta la sua larghezza da Est a Ovest. La signora Bertrand è una delle prime signore europee che abbiano resistito a questa lunga cavalcata.

La spedizione constava di dieci cavalli, compresi quattro da basto che trasportavano le provviste, le tende ed altri oggetti da campo. Il viaggio è interessantissimo dal punto di vista geogra-

fico; giacchè la contrada montuosa che viene spesso designata col nome di « Svizzera dell'Africa Meridionale » ne è anche la chiave di volta.

Traversati i Drackensberg o Montagne del Dragone, che costituiscono lo spartiacque tra l'Oceano Indiano e l'Atlantico, giungemmo nella pittoresca vallata dell'Orange, e, guadata il fiume omonimo e gli altri suoi affluenti, varcati certi colli alti tra i 7000 e gli 8000 piedi, e le catene parallele dei monti Malonti, giungemmo all'altopiano del Basutoland.

Impossibile di dare in poche righe un'idea del carattere di quella contrada montuosa, o di descriverne le bellezze. Dirò solamente che abbiamo visitato la selvaggia cascata Laletsumiane, che si dice essere la più alta del mondo, 600 piedi!

A Maseru, frontiera dello Stato d'Orange, abbiamo raggiunto la ferrovia, e a Kimberley, la città dei diamanti, siamo saliti nello « Zambesi express », il quale in due giorni e tre notti ci ha condotti, per Mafeking e Bulawayo, alle cascate Vittoria. Che progresso! Nel 1895 la spedizione, alla quale mi unii per esplorare una parte del paese dei Barotse, aveva impiegato da Mafeking, sessanta quattro giorni, sia con carri tirati da lunghe file di bovi, sia a cavallo, per arrivare alle rive dell'alto Zambese e tutto ciò in mezzo a difficoltà d'ogni sorta!...

Alle cascate Vittoria, non lungi dal punto nel quale ci eravamo accampati all'epoca della prima gita, trovammo un modernissimo albergo. Mi affretto a dirlo; esso non turba affatto la grandiosità del paesaggio che circonda questa meraviglia della creazione, che si chiama la cascata Vittoria. Lo stesso si può dire dei ponti delle ferrovie che uniscono le due rive dello Zambese, uno dei tronchi più importanti della nuova linea che va dal Capo al Cairo.

Da ciò che mi disse Sir Carlo Metcalfe, l'ingegnere capo, questa ferrovia dell'Africa Centrale tocca già il sud dello Stato del Congo.

Abbiamo fatto un interessante soggiorno alla stazione missionaria di Livingstone, paese dei Barotse, diretta dal signor Luigi Jalla, un Italiano delle Valli Valdesi del Piemonte, eminente collaboratore del rimpianto signor Coillard fondatore di questa missione di pionieri presso i Barotse.

Voi conoscete le grandi trasformazioni che il cristianesimo ha

già compiuto in quei paesi nei quali, anni or sono, la più grande crudeltà era all'ordine del giorno: soppressione della schiavitù e di tanti di quegli orribili supplizi dei quali il solo pensiero fa fremere di raccapriccio, e che sono stati sostituiti dalla serenità della vita e dalla prosperità.

.

Capitano ALFREDO BERTRAND.
